

FONDAZIONE GIMBE La cifra annuale è di 1.274,16 euro con un incremento dell'11,5 per cento rispetto al 2021

Campania, sale la spesa per la salute

Ma la percentuale delle famiglie che rinunciano alle prestazioni sanitarie è la più bassa del Paese

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. La spesa annuale delle famiglie per la salute nel 2022 in Campania è pari a 1.274,16 euro, con un incremento dell'11,5 per cento rispetto al 2021 in cui ammontava a 1.142,28 euro. Ma la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie è pari al 4,7 per cento, contro una media nazionale del 7 che fa sì che la regione abbia la percentuale più bassa fra le regioni e province autonome insieme alla Provincia autonoma di Bolzano. È quanto emerge dall'analisi della Fondazione **Gimbe** che misura le dimensioni dell'impatto della spesa sanitaria out-of-pocket, ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie, sui bilanci familiari. «L'impatto sulla salute individuale e collettiva dell'indebolimento della sanità pubblica non può limitarsi a valutare gli indicatori relativi alla spesa delle famiglie, ma deve anche considerare il livello di povertà assoluta della popolazione: è a rischio la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti» dice il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta** commentando il report sulla spesa sanitaria delle

famiglie nel 2022. «Secondo le statistiche Istat sulla povertà, tra il 2021 e il 2022 l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie in Italia - ovvero il rapporto tra le famiglie con spesa sotto la soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti - è salita dal 7,7 all'8,3 per cento, ovvero quasi 2,1 milioni di famiglie. Il Nord-Est - si legge nel report **Gimbe** - ha registrato l'incremento più significativo, passando dal 7,1 al 7,9 per cento, seguito dal Sud con un aumento dal 10,5 all'11,2 e dalle Isole con un incremento dal 9,2 al 9,8. Anche se il Nord-Ovest e il Centro hanno registrato un aumento più contenuto (0,4), il fenomeno della povertà assoluta è diffuso su tutto il territorio nazionale. E le stime preliminari Istat per l'anno 2023 documentano un ulteriore incremento della povertà assoluta delle famiglie dall'8,3% all'8,5%. «È evidente - commenta Cartabellotta - che l'aumento del numero di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà assoluta avrà un impatto residuale sulla spesa out-of-pocket, ma aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita delle persone più povere del Paese». Infine, Cartabellotta evidenzia che

considerazioni. Innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket, seppur in lieve e costante aumento, sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie: la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e la rinuncia alle cure. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza è inadeguata. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno».

«dalle nostre analisi emergono tre



Cartabellotta:
«L'incidenza della povertà assoluta sulle famiglie italiane è salita e questo aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita»



Peso: 43%